

NOTIZIE VARIE

1. — La popolazione italiana dello Stato e della Città di New York.

Per iniziativa e su proposta del comm. Giovanni Branchi, R. Console generale, la Camera di commercio di New York istituiva nel luglio 1904 una Commissione, con l'incarico di procedere a un'inchiesta sul numero approssimativo degli Italiani residenti nello Stato e nella Città di New York, e di compiere altre indagini statistiche tendenti a mettere in luce la composizione della nostra colonia in quella città e le sue condizioni economiche.

Pubblichiamo qui appresso la relazione sulle indagini compiute dalla Commissione relativamente all'accertamento del numero degli Italiani residenti nello Stato e città di New York, relazione la quale è dovuta al cav. G. Tosti, R. Vice-Console a New York, presidente della Commissione stessa.

Quanti Italiani vivono attualmente in New York? Ecco una domanda alla quale non è facile dare risposta precisa. È certo che l'unico punto di partenza per un'indagine siffatta non può esser fornito se non dall'ultimo censimento Federale Americano del 1900.

Il censimento del 1900 comprende una parte speciale dedicata alla statistica degli stranieri, e, per ciò, anche degli Italiani (1). Poichè però si tratta in essa di stranieri, in genere, e non soltanto di Italiani, alcune delle più importanti risultanze del censimento, come per esempio la classificazione degli stranieri per età, per sesso, per professione, hanno poco valore rispetto al fine dell'indagine nostra, che è la popolazione italiana. E occorre completare con ricerche sussidiarie i dati fornitici dal censimento stesso, al fine di accertare, nei riguardi della popolazione italiana, quanto da esso si desume rispetto agli stranieri in genere.

In sostanza, ciò che innanzi tutto importa rilevare dal censimento del 1900 è il numero degli Italiani residenti nello Stato e nella città di New York, all'epoca in cui il censimento si compiva.

Sotto la denominazione di Italiani si dovrebbero, per i fini della nostra ricerca, comprendere non solo i nati in Italia da genitori italiani, ma anche

(1) Census Reports Vol. I. — Population, Part. I. Washington, U. S. Census Office, 1901.

i nati in America di origine italiana. L'enumerazione di questi ultimi è resa possibile dal fatto che il censimento del 1900, a differenza dei precedenti, dà la statistica dei nati in America di origine straniera, distinguendoli per nazionalità. Separando, per ragioni di metodo, lo Stato dalla città di New York, si hanno, per il 1900, i risultati seguenti:

	Stato di N. Y.	Città di N. Y.
Nati in Italia	182,248	145,433
Nati in America di origine italiana.	90,324	79,593
Totale . . .	<u>272,572</u>	<u>225,026</u>

Accertate le risultanze dell'ultimo censimento rispetto al numero degli Italiani di nascita e di origine, residenti nello Stato e nella città di New York, occorre determinare l'aumento verificatosi nella popolazione italiana dal 1900, anno del censimento, al 1903. Il problema non è di facile soluzione. Evidentemente, nel calcolare l'aumento della popolazione italiana negli ultimi tre anni, bisogna tener conto delle nascite, dei decessi, degli arrivi e delle partenze. L'aumento netto sarà dato dalla differenza tra le nascite e le morti, da una parte, e gli arrivi e le partenze dall'altra. Questa però è soltanto la soluzione teorica del problema. Nell'applicazione, ci troviamo innanzi tutto di fronte a un ostacolo nascente dall'assenza di statistiche ufficiali del movimento dello stato civile nelle diverse nazionalità che compongono la popolazione straniera dello Stato. Certo, noi non potremmo prendere per base di possibili calcoli gl'indici di natalità e di mortalità riferentisi alla popolazione italiana in Italia, perché quelle cifre non risponderebbero alle condizioni nuove in cui si trova qui trapiantato l'elemento italiano, in una nuova terra, in altro clima, con diverse consuetudini e costumi. Sopra tutto, la diversa composizione che presenta una colonia di emigranti, dal punto di vista dell'età e del sesso, renderebbe, per le inevitabili conseguenze sue, impossibile l'applicazione al caso presente degl'indici di natalità e di mortalità rivelati dalla statistica demografica nazionale. Per gli arrivi, abbiamo le statistiche dell'ufficio federale d'immigrazione, ma anche queste non sono sufficienti perchè indicano la nazionalità degli immigranti che giungono agli Stati Uniti, in genere, senza distinguere per i singoli porti.

Quando anche si potesse, per altra via, conoscere quanti Italiani siano giunti a New York, bisognerebbe pur determinare quanti di essi si siano fermati nello Stato di New York e quanti abbiano proseguito per altra località dell'Unione. E, dopo ciò, rimarrebbe ancora da accertare quanti si siano fermati nella città di New York e quanti siano andati ad accrescere la popolazione delle altre città dello Stato.

Difficoltà altrettanto gravi ci si presentano nell'accertamento delle partenze. È ben vero che la "Mediterranean Conference", ossia sindacato delle Compagnie di Navigazione, pubblica periodicamente una statistica delle partenze, distinte per luogo di destinazione. Essa però non ci fornisce alcun dato circa la nazionalità dei passeggeri, e, del resto, considera soltanto le partenze per i porti del Mediterraneo.

È chiaro dunque che mentre ad essa sfuggono tutti gl'Italiani che rimpatriano per la via dell'Havre, l'aver confuso in una cifra unica, le partenze per i diversi porti del Mediterraneo, ci toglie il modo di distinguere tra le partenze per i porti Italiani e quelle per gli altri porti, pure compresi nel Mediterraneo.

Codesti ostacoli diversi noi crediamo di aver superato, valendoci delle fonti di informazioni e dei mezzi d'indagine che indichiamo qui appresso, insieme con i risultati ottenuti per ciascun ordine di fatti in esame.

a) Nascite e decessi.

In mancanza di statistiche ufficiali destinate a rivelare il movimento delle nascite e dei decessi nella popolazione straniera, si è dovuto ricorrere ad alcune pubblicazioni di indole medica, fatte a cura del *Department of Health* (Ufficio di Sanità di New York (1)). Da queste si sono raccolte dati e cifre, che poi sono stati verificati diligentemente mediante indagini condotte direttamente presso l'ufficio di sanità. I risultati di tali ricerche sono riassunti nelle cifre che seguono:

	1901	1902	1903	Totale
	—	—	—	—
<i>Nascite.</i>				
Stato di New York	13,602	15,593	17,900	47,095
Città di New York	11,244	12,881	14,400	38,525
<i>Morti.</i>				
Stato di New York	8,805	9,565	10,400	28,773
Città di New York	7,290	7,814	8,300	25,404
<i>Eccedenza dei nati sui morti.</i>				
Stato di New York	4,797	6,025	7,500	18,322
Città di New York	3,954	5,067	6,100	14,121

(1) Reports of the Department of Health of the City of New York, 1902

b) Arrivi.

Per questi si è dovuto ricorrere a un calcolo indiretto, prendendo per base i dati contenuti in un'importante pubblicazione del Dipartimento federale del Tesoro (1). Questa contiene una classificazione degli immigranti italiani per professioni, e ciascun gruppo professionale è in essa suddiviso secondo la destinazione sua nei diversi Stati dell'Unione. Si è potuto così, sommando le cifre rappresentanti le professioni degli Italiani giunti nello Stato di New York, ottenere il totale degli arrivi d'Italiani nello Stato medesimo. Dopo ciò, per accertare il numero degli arrivi nella sola città di New York, sono state condotte speciali ricerche presso l'ufficio di Ellis Island, con la cooperazione delle autorità federali preposte al servizio della immigrazione. Diamo qui appresso i risultati ottenuti, con l'avvertenza che, essendo le statistiche federali dell'immigrazione ordinate per anno fiscale, si è dovuto, per arrivare al 1903, tener conto anche del primo semestre dell'anno fiscale 1903-1904 (1° luglio-31 dicembre 1903). Si è così ottenuto il numero complessivo degli immigranti arrivati dal luglio 1900 al dicembre 1903. Poichè il censimento del 1900 è fatto pure su la base dell'anno fiscale, le cifre della popolazione, già esposte, si riferiscono al luglio 1900, e i dati che seguono rappresentano la continuazione dell'indagine, dal momento in cui si arrestano le ricerche del censimento:

	1900-01	1901-02	1902-03	2° semestre 1903	Totale
Stato di New York	68,342	86,932	101,226	37,410	293,910
Città di New York.	56,407	71,550	83,475	30,825	242,257

c) Partenze.

Le statistiche della "Mediterranean Conference", sono state completate con una inchiesta condotta presso le singole Compagnie di navigazione che fanno il servizio dei porti del Mediterraneo, nonchè presso la "Compagnie Générale Transatlantique", per le partenze via Havre. Poi che, su questo punto, i dati accessibili, sia presso la "Mediterranean Conference", che presso le singole Compagnie, si trovano raccolti e ordinati per anno solare, si è dovuto, per ottenere uniformità di risultati rispetto agli arrivi, tener conto del numero delle partenze dal luglio al dicembre 1900. Si sono così ottenute per gli arrivi e per le partenze due quantità omogenee e compara-

(1) Monthly Journal of Commerce and Navigation, December 1903.

bili, le quali rappresentano il movimento verificatosi nell'immigrazione nostra dal luglio 1900, epoca dell'ultimo censimento al 31 dicembre 1903:

	2° semestre 1900	1901	1902	1903	Totale
Stato di New York	9,000	19,025	27,320	42,924	98,629
Città di New York.	7,000	15,690	22,496	35,476	80,662

Completando ora, con tali risultanze, le cifre desunte dal censimento del 1900, si hanno i risultati seguenti:

	Stato di New York	Città di New York
Popolazione italiana di nascita e di origine, nel 1900.	272,572	225,026
Eccedenza delle nascite su i decessi pel triennio 1901-1903	18,322	14,121
Eccedenza degli arrivi su le partenze pel triennio 1901-1903	195,281	143,628
Totale della popolazione italiana alla fine del 1903	<u>486,175</u>	<u>382,775</u>

Nel 1859 non vi erano nello Stato di New York se non 833 Italiani (nati in Italia), i quali rappresentavano appena l'1.2 per mille della intera popolazione straniera. Nel 1900 si sale, come si è visto, da 833 a 182,248, cifra equivalente al 95.8 per mille dell'elemento straniero stabilito nello Stato. Codeste due cifre riassumono, con una eloquenza superiore a ogni amplificazione rettorica, lo sviluppo numerico della nostra colonia in un cinquantennio. L'aumento è stato progressivo e continuo, come è dimostrato dal seguente confronto tra i dati del 1900 e quelli forniti dai censimenti anteriori, a partire dal 1850 (1):

Censimenti	Stato di New York
1850	833
1860	1,610
1870	3,592
1880	15,113
1890	64,141
1900	182,248

(1) Poichè la distinzione fra stranieri di nascita e stranieri di origine non appare se non nel censimento del 1900, il confronto non può essere fatto se non tra i dati dei censimenti precedenti e quella parte soltanto dei risultati del 1900 che riguardano gl'Italiani nati in Italia.

Ma, come appare da codeste cifre, l'aumento, che non è stato mai interrotto, ha assunto, solo a partire dal 1880, proporzioni quasi direi vertiginose. Nel decennio 1880-1890 la popolazione italiana aumenta del quadruplo, mentre dal 1890 al 1900, il numero degl'Italiani residenti nello Stato di New York (s'intende, gl'Italiani venuti dall'Italia, esclusa fatta dei nati in America) è salito da 64,141 a 182,248, con un aumento del triplo. Se codesta proporzione dovesse mantenersi, noi dovremmo arrivare nel 1910, epoca del prossimo censimento, a circa 600,000 Italiani, ciò che, tenuto conto dei nati in America da genitori italiani, porterebbe la colonia italiana nello Stato di New York a circa un milione, e cioè a un settimo della popolazione totale dello Stato.

È chiaro che in codesto incremento straordinario della nostra colonia, l'eccedenza delle nascite su i decessi non poteva avere se non una parte secondaria e subordinata. L'immigrazione è la fonte di cui si è alimentata e di cui tuttora vive l'espansione sua. In altri termini, lo sviluppo numerico della colonia si è fatto meno per la interiore sua virtù di accrescimento che per una stratificazione successiva dovuta all'immigrazione. Ora, data l'efficacia dominante del fattore dell'immigrazione, noi possiamo, studiando la composizione della folla immigrante, cogliere certi aspetti caratteristici della costituzione intima della nostra colonia.

Un fatto importantissimo, che è innanzi tutto rilevato dalle nostre indagini, è la grande prevalenza degli individui di sesso maschile nella nostra immigrazione. Dal 1869 al 1903 essa ci presenta infatti 1,162,800 maschi di fronte a 327,226 donne. La percentuale rispettiva dei due sessi è stata dunque, per il periodo indicato, di 79.9 per cento pei maschi e di 28.1 per cento per le donne. È certo che la grande prevalenza dell'elemento maschile imprime di per sè alla nostra immigrazione un carattere d'innegabile solidità. E l'importanza di tal fatto è rilevata dalla continuità non interrotta con cui detta prevalenza si manifesta. Se infatti noi analizziamo le cifre più recenti, quelle, poniamo, degli ultimi quattro anni, avremo i risultati seguenti, nei quali è espressa la percentuale rispettiva dei sessi dal 1900 al 1903:

1900:	uomini	75.09	per cento	—	donne	24.01	per cento.
1901:	"	78.17	"	—	"	21.83	"
1902:	"	81.70	"	—	"	18.30	"
1903:	"	81.09	"	—	"	18.91	"

La insignificante diminuzione verificatasi nel 1903 nella percentuale dei maschi nulla toglie al carattere generale del fatto. E codesto elemento di singolare vigoria, dato dalla larga eccedenza dei maschi, acquista un significato anche più alto se si considera in relazione alla distribuzione degli im-

migranti per età. Dal 1873 al 1903 i nuovi venuti si classificavano, secondo l'età:

al disotto dei 15 anni . . .	210,666
dai 15 ai 45 anni	1,202,116
al disopra dei 45 anni . . .	160,723

La percentuale per lo stesso periodo è stata dunque:

al disotto di 15 anni . . .	13.2 per cento
dai 15 ai 45 anni	76.7 „
al disopra di 45 anni . . .	10.1 „

Non solo dunque il nostro paese ha qui mandato, in grande maggioranza, uomini, ma ha anche mandato uomini nell'età della maggiore energia e della più larga capacità produttiva. Nè sarebbe legittimo il supporre che la scarsa percentuale d'individui al disopra dei 40 anni sia dovuta all'azione selettiva operata dalla rigida legislazione locale in materia di immigrazione. Se si risale agli anni nei quali l'immigrazione straniera non era ancora disciplinata da leggi speciali, l'immigrazione nostra ci presenta pur sempre una preponderanza di individui dai 15 ai 45 anni, tale da superare la proporzione in cui essi dovrebbero normalmente trovarsi in un gruppo di emigranti.

A codesti due elementi di forza, dati dalla composizione per sesso e per età della nostra immigrazione, corrisponde, nella colonia, l'alto indice di natalità, superiore anche a quello che ci è rivelato dalla popolazione italiana in patria. In Italia avevamo, nel 1897 (1) una proporzione di nati del 35.11 per mille; in New York nel 1900 la proporzione era di 42.42 per mille. L'eccedenza delle nascite su i decessi che era in Italia del 12.94 per mille, saliva a New York a 14.92, per l'epoca medesima. Per spiegarci la percentuale di nascite rivelate dal censimento 1900, saremmo indotti a supporre che che sia sfuggita al censimento stesso un certo numero d'Italiani, la cui presenza sarebbe solo indirettamente attestata dalle nascite dei loro figli. Per conseguenza le cifre della popolazione italiana a New York, quali risultano dai calcoli sopra esposti, non possono rappresentare se non il " minimo „ numero accertato di Italiani viventi nello Stato e nella città di New York.

La conclusione, dunque, di questa prima parte della nostra indagine è confortante. Poichè non solo è accertata la grande importanza numerica assunta dall'elemento italiano in New York, ma la " quantità „ ci si rivela accompagnata da una singolare nota di tenace e solida virilità che sembra contenere in sè un fermento vivace di bene.

(1) Annuario statistico Italiano per il 1900.

PROSPETTO I.

Popolazione italiana degli Stati Uniti, dello Stato di New York
e della città di New York, nel 1900a) *Stati Uniti.*

Nati in Italia da genitori italiani	484,703
Nati in America:	
da padre e madre italiani	221,895
da padre italiano e madre americana	23,076
da padre italiano e madre di altra nazione.	12,523
	<hr/>
	257,494
Totale	<hr/> 742,197

b) *Stato di New York.*

Nati in Italia da genitori italiani	182,248
Nati in America:	
da padre e madre italiani	83,578
da padre italiano e madre americana	4,203
da padre italiano e madre di altra nazione.	2,543
	<hr/>
	90,324
Totale	<hr/> 272,572

c) *Città di New York.*

Nati in Italia da genitori italiani	145,433
Nati in America:	
da padre e madre italiani	69,366
da padre italiano e madre americana	3,126
da padre italiano e madre di altra nazione.	7,101
	<hr/>
	79,593
Totale	<hr/> 225,026

Riassunto.

Stati Uniti	742,197
Stato di New York	272,572
Città di New York	225,026

Nota. — Nella presente tavola si considerano italiani i nati in Italia e in America da genitori entrambi italiani o da solo padre italiano. Qualora ai singoli totali si volessero aggiungere i nati da madre italiana e da padre americano e i nati da madre italiana e da padre di altra nazione, e cioè:

	Stati Uniti	Stato di New York	Città di New York
Nati da madre italiana e padre americano	2,747	595	673
Nati da madre italiana e padre di altra nazione	3,911	781	492
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
si avrebbero i seguenti totali complessivi	748,855	273,948	226,191

PROSPETTO II.

Numero degli Italiani con cittadinanza americana.

LOCALITÀ	NATI in Italia	NATI in America	TOTALE
Stati Uniti	350,586	257,494	608,080
Stato di New York	138,906	92,324	231,230
Città di New York.	111,696	79,593	191,289

PROSPETTO III.

Popolazione italiana dello Stato di New York, secondo i vari censimenti nazionali, messa in confronto con tutta la popolazione straniera e con la popolazione generale.

ANNI	ITALIANI	STRANIERI	POPOLAZIONE totale dello Stato	PERCENTUALE della popolazione italiana sulla straniera	AUMENTO decennale della popolazione italiana
1850	833	651,801	3,097,394	0.13	—
1860	1,610	998,640	3,880,735	0.17	777
1870	3,592	1,138,353	4,382,759	0.31	1,982
1880	15,113	1,211,379	5,082,871	1.25	11,521
1890	64,141	1,571,050	5,997,853	4.08	49,028
1900	182,248	1,900,425	7,268,894	9.59	118,107

NOTA. — Questi dati si riferiscono soltanto agli individui venuti dall'Italia, e non a quelli nati in America da genitori italiani.

PROSPETTO IV.

Italiani ritornati in Italia dal 1° luglio 1900 al 31 dicembre 1903.

ANNI	ITALIANI PARTITI					
	dal porto di New York			da tutti gli Stati Uniti		
	per porti italiani	per la via di Francia	Totale	per porti italiani	per la via di Francia	Totale
Luglio-dicemb. 1900	11,700	5,000	16,700	12,000	5,000	17,000
1901	27,952	9,474	37,426	28,486	9,474	37,960
1902	41,158	11,288	52,446	44,809	11,288	56,097
1903	80,962	11,885	92,847	86,152	11,885	98,037
Totale generale .	161,772	37,647	199,419	171,447	37,647	209,094

2. — Gli Italiani nel distretto consolare di Düsseldorf (1).

(Da un rapporto del Dott. Otto Heye, R. Agente consolare a Düsseldorf; gennaio 1904).

Alla fine dell'anno 1902 la Statistica ufficiale dava, per gli Italiani residenti nei centri principali di questo distretto, le seguenti cifre:

Centri di residenza	Numero di cittadini italiani
Barmen	1,024
Elberfeld	332
Crefeld	133
Düsseldorf	2,276
Duisburg	63
Essen	219
Solingen	37
Oberhausen	332
Bemsheid	164
Meiderich	88
Hamborn	381
M. Gladbach	9
Lenne	41
Mettmann	123
Vohwinkel	155
Mülheim a/Ruhr	97
Neuss	77
Totale	5,551

(1) La R. Agenzia consolare di Düsseldorf fu istituita nell'aprile 1903.

Giova subito notare che le cifre sopra riportate sono lungi dal rappresentare il numero effettivo degli Italiani che ordinariamente si trovano in questi luoghi; esse sono certamente al disotto della realtà, e rivelano soltanto quella parte dell'immigrazione italiana che ha carattere di stabilità. Sfugge all'osservazione statistica quel contingente di Italiani, in emigrazione temporanea quasi sempre periodica, che, pur non uscendo dagli Stati della Confederazione, non fissano in alcun luogo particolare la loro residenza, e che, o per effetto d'interessi soltanto temporanei o per qualsiasi altro motivo, si recano da una città ad un'altra dando luogo ad un particolare genere di immigrazione che potrebbesi quasi chiamar nomade. Gli individui che la compongono si sottraggono, per quanto è loro possibile, all'obbligo delle notificazioni di domicilio ai municipi, sia per l'instabilità sopra accennata, sia per la diffidenza che provano a presentarsi all'autorità, sia infine per il naturale imbarazzo creato loro dall'ignoranza della lingua e delle leggi locali.

È altresì da notare che questo movimento di immigranti temporanei italiani non poteva risultare dalle cifre sopra accennate, perchè il censimento, dal quale quelle cifre sono tratte, fu fatto al chiudersi dell'anno (1902), quando cioè l'immigrazione temporanea aveva del tutto lasciato questi luoghi.

Una esatta statistica dell'immigrazione italiana è resa ancora difficile dal continuo sorgere di piccoli centri, nei quali l'indagine statistica penetra difficilmente, specie per ciò che riguarda l'elemento forestiero. Anche in questi luoghi è raro il non trovare qualche immigrato italiano.

In base ad indagini personali io stimo il movimento dell'immigrazione italiana in questo distretto da 13,000 a 15,000 individui, e queste cifre, che sono essenzialmente funzione della quantità di lavori intrapresi od in corso di esecuzione, sono certamente superate negli anni di particolare incremento delle costruzioni edilizie e ferroviarie.

Düsseldorf ospita anche una numerosa colonia italiana stabile la quale conta non pochi anni di vita. Degli Italiani che vi risiedono la maggior parte sono occupati nel commercio ambulante. Questo è ora seriamente minacciato dalle misure restrittive imposte dal R. Governo, che, per proteggere l'elemento indigeno contro la concorrenza straniera ed impedire un eccessivo aumento di merciai ambulanti, rifiuta, per questo genere di traffico, nuove licenze ed il rinnovamento di quelle scadute. Non ultima causa di questo rigorismo è il modo poco corretto con cui taluni Italiani esercitano il loro mestiere. Le autorità locali ebbero frequentemente ad intimare contravvenzioni per vendita di frutta fradice e per aver riscontrato nei dolci e gelati di venditori girovaghi sostanze nocive alla salute.

In Düsseldorf si contano pure non pochi Italiani esercenti mestieri varii ed arti applicate all'industria. Vi sono case commerciali italiane, i cui affari

consistono, principalmente, nell'importazione di vini, olii ed altri generi alimentari di specialità italiana. Nel campo industriale si hanno pure alcune ditte italiane, produttrici di lavori in marmo, pietra lavorata, cemento, stucco ed asfalto.

Alcuni Italiani, qui stabiliti da varii anni, sono occupati nell'insegnamento della loro lingua; non sarebbe però consigliabile ad altri di recarsi qui con questo scopo, quelli che vi si trovano essendo più che sufficienti alla richiesta.

Questa colonia non possiede ancora nessun istituto di mutuo soccorso, Società o giornali italiani.

3. — L'immigrazione italiana in Baviera.

(Da un rapporto del cav. T. Schilling, R. Console in Norimberga - giugno 1904).

Come è noto, l'immigrazione per queste regioni è per lo più temporanea, e negli anni 1902 e 1903 fu meno numerosa che negli anni passati a cagione della crisi industriale ed edilizia persistente in Germania. A causa di questa, molti operai da prima occupati nei rami diversi dell'industria, costretti dal bisogno, s'adattano ora a mestieri faticosi e poco remunerativi, a svantaggio naturalmente dell'operaio italiano, il quale deve molto spesso dirigersi altrove in cerca di lavoro o rimpatriare.

Gli operai italiani che più facilmente trovano lavoro sono gli sterratori, i manovali, i fornaciai, i muratori, gli scalpellini, i minatori, specialmente del Veneto, i quali percepiscono pure buone mercedi.

L'affluenza di braccianti dall'Abruzzo, grande negli anni 1900 e 1901, è ora cessata, sia a motivo degli scarsi guadagni realizzati, sia perchè gli operai di quelle regioni, come meno amanti dei lavori faticosi, sono anche meno preferiti dagli imprenditori locali.

L'operaio friulano invece, resistente ai lavori pesanti, alle privazioni di ogni sorta, intelligente ed avveduto, è ricercatissimo dai proprietari di fornaci, per lavori di costruzioni ferroviarie, cave di pietra, ecc.

Diamo qualche notizia sui salari correnti per i mestieri più remunerativi. Gli stuccatori guadagnano dai marchi 6 ai marchi 9 e forse più, al giorno; i mosaicisti pavimentatori e cementatori, dai marchi 5 a 8; gli scalpellini di greggio ed ornato, dai marchi 5 a 7; i muratori provetti dai marchi 4 a 6. Seguono poi i minatori e i cavapietre con marchi 3.50 a 4.50, ed i manovali e sterratori con marchi 3 a 3.80 circa al giorno.

La classe di operai più sfruttata è quella dei fornaciai. Costoro partono dai loro paeselli quasi sempre in squadre, condotte da persone pratiche della

lingua e dei luoghi, le quali hanno precedentemente stipulato un contratto per determinati lavori, e che, spesso purtroppo, con soprusi e frodi dissanguano i loro connazionali e compaesani, venendo meno talvolta ai propri impegni al momento della resa dei conti.

Causa principale di questi gravi inconvenienti è l'ignoranza e la cieca fiducia riposta da buona parte degli operai nei loro capi, coi quali stringono quasi sempre dei patti solo verbalmente, patti che poi i capi sono pronti a negare, talvolta anche se citati in giudizio.

Nessuna legge proibisce il soggiorno e l'occupazione in questo Stato di operai stranieri, i quali devono però essere muniti di regolare passaporto.

Non è possibile calcolare il numero degli immigrati italiani in questo distretto per la poca loro stabilità, recandosi essi subito altrove appena avuto sentore di un lavoro meglio retribuito.

L'immigrazione permanente è minima; si compone di mosaicisti, cementatori e venditori ambulanti.

Numerosi sono pure i venditori ambulanti tra gli emigranti temporanei; essi provengono quasi esclusivamente dalla provincia di Parma e vendono balocchi, palloncini, penne di pavone, ventagli, ecc., nelle fiere e nelle feste pubbliche, ritraendone buon guadagno.

Vengono infine i suonatori ambulanti, i zampognari, i conduttori di animali ammaestrati, specialmente provenienti dalla provincia di Caserta. Costoro, per esercitare il loro mestiere, devono ottenere una patente, pagando le relative tasse. Disposizioni locali, però, impediscono ai girovaghi di qualunque genere di lavorare dove e quando non ne consti il bisogno. Siffatto trattamento è esteso anche ai girovaghi indigeni.

Tale limitazione, la quale vige soltanto per le grandi città, e non per i centri inferiori ed i villaggi, fu imposta per la pleora di tal sorta di immigranti, e in seguito alle proteste dei piccoli bottegai con residenza fissa nella città.

4. — Immigrazione in Australia nel 1903.

Diamo qui appresso alcune notizie sull'immigrazione nella Confederazione australiana per l'anno 1903, ricavate dal rendiconto annuale sull'applicazione della legge federale sull'immigrazione del 1901 (1):

(1) La traduzione di detta legge si trova nel n. 12 del Bollettino dell'emigrazione (anno 1902).

Gli immigranti respinti dal territorio della Confederazione, in base alle norme stabilite dalla legge sull'immigrazione del 1901, furono 152, dei quali nessuno italiano. I respinti erano, per il maggior numero, di nazionalità cinese e la causa prevalente di reiezione fu quella indicata dall'articolo 3, lettera *a* (1), della legge sull'immigrazione.

Furono sottoposti con successo alla prova d'istruzione, di cui all'articolo sopraindicato, solo 13 persone, nessuna delle quali era di nazionalità italiana.

Entrarono nella Confederazione senza che fossero sottoposti a detta prova complessivamente 44,117 immigranti, così distinti per nazionalità:

<i>Europei:</i>			
Austriaci	809		
Inglese	35,061		
Francesi	1,390		
Tedeschi (della Germania)	1,028		
Greci	210		
Italiani	793		
Russi	148		
Scandinavi	382		
Di altre nazionalità	243		
	Totale . . .	—	40,064
<i>Americani</i>			577
<i>Asiatici:</i>			
Cinesi	986		
Giapponesi	558		
Malesi	526		
Di altre nazionalità	136		
	Totale . . .	—	2,206
<i>Di altre razze</i>			1,270
	Totale generale . . .	—	44,117

Dei 35,061 inglesi entrati nella Confederazione, 10,022 provenivano dalla Gran Bretagna, 16,109 dalla Nuova Zelanda (che, com'è noto, non fa parte

(1) L'articolo 3, lettera *a*, della legge sull'immigrazione in Australia del 1901, prescrive che debbano essere respinte dal territorio della Confederazione « le persone che, a richiesta di un funzionario, rifiutino di scrivere sotto dettatura e di firmare in sua presenza un brano di 50 parole, per esteso, in una lingua europea designata dal funzionario. »

della Confederazione e i rimanenti da altri paesi. Dei 793 italiani, la maggior parte (695) provenivano direttamente dall'Italia.

Gli Italiani ammessi in Australia nel precedente anno 1902 furono 1181 (di cui 1054 provenienti direttamente dall'Italia) senza contare quelli sbarcati nella prima quindicina dell'anno, quando nelle statistiche di alcuni Stati della Confederazione non si distingueva la nazionalità degli immigranti europei. Nessuno dei detti immigranti italiani venne sottoposto alla prova d'istruzione.

Gli Italiani respinti nel 1902 furono 6, e tutti perchè ritenuti tali da poter cadere a carico della pubblica beneficenza.

5. — Numero degli Italiani residenti nel Brasile.

Nel n. 7 del *Bollettino dell'emigrazione* (Tavola XX: Numero degli Italiani all'estero) il numero degli Italiani residenti nel Brasile è indicato nella cifra di 1,000,000. Da notizie fornite dal R. Ministro d'Italia a Petropolis risulta invece che gli Italiani residenti nel Brasile ammontano a 1,100,000 così distribuiti:

San Paolo.	650,000
Rio Grande do Sul	180,000
Minas Geraes	100,000
Rio de Janeiro	35,000
Distretto Federale	15,000
Espirito Santo	40,000
Santa Caterina	25,000
Paraná.	25,000
Stati del Nord (da Bahia alle Amazzoni)	30,000
Totale	1,100,000